



«Scelte di vita con sobrietà e giustizia per il Creato»

Sobrietà, giustizia e pietà. Ecco tre modalità per vivere e custodire il Creato, su cui la Chiesa italiana ha voluto riflettere nel Convegno nazionale per la XV Giornata nazionale del Creato, che si è tenuto a Bonifiche Ferraresi, in un'azienda agricola di Coldiretti, nel territorio dell'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Un dibattito a più voci. L'economista Stefano Zamagni ha parlato del «debito ambientale» che abbiamo nei

confronti delle nuove generazioni. Da qui l'invito dell'arcivescovo Perego ad adottare «stili di vita sobri e attenti al Creato».

a pagina 17

Viana

«Vivere con sobrietà e giustizia»

*La Cei celebra la Giornata del Creato. L'economista Zamagni: serve rispetto verso le nuove generazioni
L'invito dell'arcivescovo Perego a «uno stile per abitare la casa comune e affrontare il debito ecologico»*

PAOLO VIANA
Inviata a Jolanda di Savoia
(Ferrara)

Bando all'ipocrisia. Da buon romagnolo, Stefano Zamagni va dritto al punto anche a Jolanda di Savoia. Qui l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e la Commissione per la pastorale sociale e del lavoro della Cei hanno promosso ieri il Convegno nazionale su «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia, con pietà», in occasione della XV Giornata nazionale del Creato, che si è tenuto a Bonifiche Ferraresi, «per la prima volta in un'azienda agricola di Coldiretti», come ha sottolineato Nicola Bertinelli, presidente della federazione emiliana. Ma ecco l'affondo di Zamagni: «Bisogna inserire il concetto di debito ambientale nella Costituzione: basta un

articolo, ce l'hanno altri Paesi, i primi furono i tedeschi con Adenauer. Noi ci stracciamo le vesti, tuttavia un Parlamento normale legifera, in modo che ogni provvedimento successivo sia vincolato al rispetto delle generazioni che ci seguiranno. Altrimenti siamo degli ipocriti». Queste parole rappresentano la presa d'atto – da cui parte anche l'iniziativa dei vescovi italiani volta a «stimolare tutti a cambiare stile di vita», come ha sottolineato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale sociale e del lavoro – che papa Francesco rimane «una delle pochissime voci che parla di giustizia intergenerazionale». Le ragioni della miopia generale sono economiche – «I miei colleghi pensavano che le risorse naturali fossero illimitate», ha commentato Zamagni – ma anche culturali («solo l'11% della popolazione è disponibile a cambiare stili di vita e il concetto di consumatore socialmente responsabile è praticamente sconosciuto»), se non addirittura

gnoseologiche. Non che non vi siano esperienze virtuose: al convegno Carlo Ragazzi ha raccontato l'esperienza del Consorzio Uomini di Massenzatico, che è una proprietà collettiva riconosciuta per la sostenibilità «realizzata». Tuttavia, la biblista Silvia Zanconato, commentando il libro della Genesi, ha rilevato che l'espressione «secondo la loro specie» «è propeutica alla meraviglia e alla conoscenza»; eppure, «oggi molti di noi non sanno dare il nome alla maggior parte delle erbe e vivono il mondo come



una massa indistinta. Ciò che non sappiamo nominare diventa insignificante e invisibile». La disattenzione è funzionale a un progetto antropologico alternativo a quello cristiano: «Subito dopo averlo creato il mondo, Dio conduce l'uomo agli animali perché gli dia il nome, perché li conosca, perché ne tenga conto», ha affermato il biblista, individuando lo spostamento di baricentro dalla Creazione all'uomo, il quale ne diventa quel padrone assoluto che la *Laudato si'* mette sotto accusa. Questo slittamento ha una natura anche teologica. «Il Creato – ha spiegato Atenagora Fasiolo, archimandrita e responsabile del vicariato arcivescovile di Toscana e Liguria dell'arcidiocesi ortodossa d'Italia

e Malta – è un atto eucaristico offerto da Dio all'uomo, esiste un relazione trinitaria e quando questa correlazione donatore-dono-uomo viene interrotta o usurpata si crea quella che definiamo l'eresia del Creato perché il precetto divino non viene custodito. Attenzione: se non comprendiamo il peccato spirituale insito in questa crisi non avremo la conversione». Se la Zanconato invita a un ridimensionamento che deve condurre a ritrovare la propria fraternità con l'ambiente – «C'è un senso dell'esistenza anche in un filo d'erba» – e ricorda che il Talmud prescrive di «non consumare il proprio pasto senza prima aver dato da mangiare all'animale», Zamagni segnala tuttavia il rischio di una cultura della sostenibilità che non abbia più una radice antropologica ma ricada nell'ec-

cesso opposto di una idolatria della natura, di una «sostenibilità fine a se stessa, concepita e difesa su basi tecnocratiche». Conclusione affidata a monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio: «Il Creato è un Sacramento e allora, abitando un territorio, ricordiamo che stiamo abitando in compagnia del Signore. Serve uno stile per abitarlo e serve giustizia riparativa, perché esiste un debito ecologico, come è emerso al Sinodo sull'Amazzonia».

Un confronto a più voci per l'evento nazionale ospitato dalla Chiesa di Ferrara-Comacchio. Don Bignami: stimolare tutti al cambiamento. Gli interventi della biblista Zanconato e dell'ortodosso Atenagora Fasiolo



Un momento del convegno svoltosi ieri nell'ambito della XV Giornata nazionale del Creato promossa dalla Cei
/ Laura Magni

